

COMUNITA' DELL'ISOLOTTO

Domenica 5 dicembre 2021

Antonietta, Lucia e Paola G.

M U R I

Letture

Giosuè 6, 1,27

Le porte di Gerico¹ erano sbarrate e barricate per paura degli Israeliti. Dalla città non usciva più nessuno ed era impossibile entrarvi. Il Signore disse a Giosuè: 'Io darò in tuo potere Gerico, il suo re e i suoi soldati. Ti metterai in marcia con tutti i tuoi uomini. Farete un giro completo attorno alla città, ogni giorno, per sei giorni di seguito. Sette sacerdoti prenderanno una tromba fatta di corno di ariete e cammineranno davanti all'arca. Il settimo giorno girerete attorno alla città per sette volte, e i sacerdoti suoneranno la tromba. Appena si sentirà il lungo segnale delle trombe, tutto il popolo lancerà il grido di guerra e le mura della città crolleranno. Così ogni vostro soldato troverà la strada aperta davanti a sé.

Genesi 11, 1,9

Tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. Dirigendosi verso l'Oriente, gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Scinear, e là si stanziarono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamo dei mattoni cotti con il fuoco!» Essi adoperarono mattoni anziché pietre, e bitume invece di calce. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo; acquistiamoci fama, affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra». Il Signore discese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini costruivano. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è il principio del loro lavoro; ora nulla impedirà loro di condurre a termine ciò che intendono fare. Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro!». Così il Signore li disperse di là su tutta la faccia della terra ed essi cessarono di costruire la città. Perciò a questa fu dato il nome di Babel, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là li disperse su tutta la faccia della terra.

¹ Gerico, (uno degli insediamenti umani più antichi al mondo = città costruita sotto il livello del mare, secondo il racconto biblico, le mura caddero dopo che Giosuè fece suonare le trombe consentendo agli israeliti di distruggere la città e di impossessarsi della Palestina.

CONFINI

Riflessioni a seguito della lettura di:

Massimo Recalcati, “La tentazione del muro”, ed Feltrinelli

Claudio Magris, “Utopia e disincanto”, ed Garzanti

C'è una divisione che attraversa ognuno di noi.

Difendere la propria vita dall'incontro con l'ignoto o aspirare alla libertà di questo incontro, vivere nel chiuso della propria identità o mettere la nostra vita in una relazione con l'Altro. Sono queste due tendenze che, con la stessa forza, definiscono la vita umana.

Non si può liquidare la spinta dell'uomo a difendere i confini della propria vita individuale e collettiva come una spinta barbara e incivile.

Gli esseri umani hanno sempre protetto la loro esistenza, dalla potenza della natura, dalla minaccia dei nemici ecc.

La spinta per delimitare il proprio territorio, di tracciare il confine è un'operazione necessaria alla sopravvivenza della vita.

La vita individuale, come quella collettiva, necessita di protezione, assicurazione; edifica barriere per poter sopportare l'avversità del mondo.

Tuttavia, l'esistenza umana non è solamente desiderio di appartenenza e di assicurazione, ma è anche spinta all'erranza, desiderio di libertà, desiderio del viaggio, dell'avventura, desiderio di conoscere l'altro, desiderio di superamento del confine.

Perché arriva la patologia ... la malattia del muro?

Kafka in un suo racconto intitolato “durante la costruzione della muraglia cinese” ci offre un'illustrazione precisa della patologia che può investire la dimensione simbolica del confine.

Lo straniero che abita al di là del confine (in quel caso i popoli del nord) proprio in quanto straniero è una minaccia insidiosa rispetto alla quale dobbiamo rafforzare i nostri confini. L'estensione infinita della muraglia deve poter esorcizzare questa minaccia creando un baluardo invalicabile. Lo straniero viene vissuto come un'entità maligna e crudele, capace di violare l'intimità delle nostre famiglie.

È la base di ogni principio patologico, Lo sviluppo di un tipo paranoide dell'identità.

Ogni straniero porta con sé il rischio di una contaminazione nefasta per la nostra identità.

Ecco allora che il confine si sclerotizza, diventa una staccionata, un filo spinato, una muraglia.

Questa metamorfosi patologica del confine dimentica di considerare che la funzione simbolica del confine non è solo quella di limitare la nostra identità (individuale o collettiva) ma anche quella di garantire lo scambio, la comunicazione.

Ritroviamo qui che l'identità si irrigidisce contro ogni tipo di differenza, l'esperienza del trapianto di cuore, appare come un'intensa metafora. Affinché la vita resti viva è necessario misurarsi con la difficoltà del processo di inclusione e integrazione. Se il confine cessa di essere un luogo di transito, irrigidendosi (UNA MURAGLIA) la vita muore. Perché ci sia vita è necessario mantenere un confine poroso senza trasformarlo in un muro.

Bisogna ospitare il cuore di un altro.

Il confine non può prescindere dalla figura dell'ospitalità. L'identità senza ospitalità è caos, è morte.

L'Odissea racconta le vicissitudini degli incontri di Ulisse con terre e popoli stranieri. Lui stesso è lo straniero, il migrante, lo sconfitto senza patria, non è più il re di Itaca, non il condottiero valoroso della guerra di Troia, ma l'emblema del naufrago.

Quando Ulisse naufraga nell'Isola dei Feaci, Nausicaa dice alle ancelle: *“fermatevi ancelle, dove fuggite alla vista di un uomo, forse un nemico credete che sia? ... ma questi è un misero naufrago che c'è capitato e dobbiamo curarcene, vengono tutti da Zeus gli ospiti e i poveri ... date da bene e mangiare e portatelo al riparo dal vento ...”*.

È questo il fondamento etico della legge di ogni civiltà. il riconoscimento di come la terra sia terra comune. Dante diceva che la nostra patria è il mondo, come per i pesci il mare, come l'aria per gli uccelli.

Purtroppo, l'odio - come dice Freud - è più antico dell'amore perché esprime la spinta alla sopravvivenza.

Viene allora chiamato in causa il fondamentalismo.

L'attitudine della vita umana a fabbricare una versione dogmatica della verità che esige una relazione di adorazione di fede. Può essere politico, religioso o culturale il suo denominatore comune è che una sola verità impone l'ignoranza di altre possibili verità.

Consolida l'ignoranza come fondamento di una verità assoluta, non si configura più come mancanza di sapere, ma alla stregua dell'odio come una vera passione. La passione dell'ignoranza coincide con la sua pretesa di essere padrona della verità.

Una descrizione epica dell'inciviltà del fondamentalismo è il mito biblico della torre di Babele. Il loro delirio è quello di costituire un solo popolo, una sola lingua; è un popolo che sfida Dio nel nome della propria onnipotenza.

Ai babelici è necessario sfidare la potenza di Dio per imporre la loro lingua unica, distruggere il pluralismo di tutte le lingue.

La spinta alla conoscenza è una necessità o dovrebbe essere, come mangiare e bere.

Il sapere scriveva Don Milani nella sua *Lettera ad una professoressa* serve per darlo, con l'aggiunta decisiva che un maestro non è tale se non si impegna in questa attività di trasmissione, il maestro si impegna a far circolare il sapere per scalfire il consolidamento fondamentalista dell'ignoranza.

Il libro ... una figura emblematica dell'aperto; è un mare contrapposto al muro. È il mare che unifica molti paesi, territori, razze, lingue.

I muri, nella storia, a distanza di secoli, si sono moltiplicati e differenziati, perfezionandosi a seconda degli scopi per i quali sono stati eretti (protettivi, escludenti, militari ecc).

MURI ANTICHI

La grande **muraglia cinese** è l'esempio più evidente. Si estende per circa 8851 km (c'è chi dice più di 10.000 km.) ed è stata edificata nel II sec. a.C. A scopo difensivo (come quello di Gerico). Adesso è patrimonio dell'Unesco e nel 2007 fra le 7 meraviglie del mondo.

Anche il **Vallo di Adriano** rientra fra le barriere difensive contro gli invasori. Costruito nel II secondo d.C., per proteggere il vastissimo Impero Romano. Anche questo adesso è patrimonio dell'Umanità.

Il **Vallo di Traiano** è un complesso di strutture difensive composte da valli in Europa Orientale: in Romania, Moldavia e Ucraina. Contrariamente al nome e alla credenza popolare, i baluardi non furono costruiti dai romani durante il regno di Traiano, ma probabilmente da Goti e Bizantini tra il III e l'XI secolo.

Il **Limes germanico-retico** (74 d. C.) è un insieme di fortificazioni di confine, forti e fortini ausiliari, torri o postazioni di guardia. E' un vallo, eretto dai Romani, a protezione dei confini delle province della Germania superiore e della Rezia, che racchiudeva tra i fiumi Reno e Danubio i cosiddetti territori degli Agri decumates.

Comunque, il muro non serve più per fermare offensive militari o terrorismo. Ci sono stati ben pochi risultati specialmente per il contrasto al terrorismo che si muove diversamente (Vedi gli attentati a New York ecc.)

Non ebbero migliori risultati le fortezze e i castelli medioevali, soprattutto dopo la comparsa delle armi da fuoco.

Già Napoleone avvertì che la parte che si rinchiude nelle sue fortificazioni è destinata a perdere la guerra; infatti, l'avversario prenderà facilmente conoscenza della grande muraglia o fortificazione e studierà piani di sfondamento o aggiramento (Cavallo di Troia) rendendola via via meno efficace.

Eppure, il mito del Muro, del grande argine murario, come difesa assoluta, prosegue ad intermittenza, e la rinascita dei muri paradossalmente viene al tempo della globalizzazione e oggi se ne riparla in maniera ossessiva.

In questo stesso anno 2021, in Europa, 12 paesi – Austria, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Polonia e Slovacchia – hanno chiesto alla Commissione Europea di finanziare la costruzione di barriere con fondi europei.

La lista dei muri ancora esistenti è lunghissima a testimonianza di come la barriere storiche non solo non sono cadute, ma sono perfino aumentate dopo la 2 guerra mondiale per motivi religiosi etnici culturali.

MURI GHETTO

I muri ghetto: Se da un lato sorgono muri con l'obiettivo di tenere fuori da un luogo alcuni individui, dall'altro esistono barriere che chiudono dentro a un ghetto centinaia di persone, isolandole completamente. Anche in questo caso lo scopo è dividere e evitare contatti tra chi è fuori e chi è dentro i confini del muro.

Un importante esempio storico è sicuramente il ghetto di **Varsavia**. Costruito dai nazisti a partire dal 1940, rinchiuso tra le sue mura più di 400.000 ebrei che furono costretti a vivere in massa in una piccola area della città, soffrendo la fame e altri gravi disagi. Era il passo prima della grande deportazione nei campi di concentramento del 1942.

Oggi possiamo trovare alcuni muri che creano dei ghetti anche in Europa, come quello di **Baia Mare in Romania** o quello di Padova in Italia. Il primo, costruito nel 2011, separa la comunità di etnia rom dal resto degli abitanti della città, mentre nel caso italiano la

recinzione venne innalzata nel 2006 per isolare cinque edifici, abitati per lo più da stranieri, in cui si diceva che si svolgessero attività illegali.

Un servizio del giornale brasiliano Folha de S. Paulo sulle barriere nel mondo, riportato nel 2018 da *Internazionale*, ricorda altri due casi di muri simili a questi, uno in **Brasile** e l'altro in **Perù**.

L'obiettivo sembra lo stesso per entrambe le barriere: nascondere la povertà.

Il muro che rinchiude la favela brasiliana: nel maggio del 2016 venne costruito nella zona orientale dello stato brasiliano di São **Paulo** un muro di calcestruzzo alto tre metri e lungo 1 KM. La barriera si estende sul chilometro 58 dell'autostrada "dos Imigrantes" che unisce la città di São Paulo alla costa atlantica e la sua costruzione è costata più di 3 milioni di euro. L'obiettivo dichiarato dalla concessionaria che gestisce il tratto stradale, è il miglioramento delle condizioni di sicurezza degli automobilisti che percorrono l'autostrada. Di fianco a essa, infatti, si estende la **favela di Vila Esperança**, sorta nel 1972. Questa zona, priva di infrastrutture, servizi igienici e sistema fognario, ospita circa 25mila persone, più che indigenti. Dopo diversi furti a danno degli automobilisti bloccati nel traffico, è stato costruito il **muro che separa l'autostrada dalla favela, isolandone gli abitanti in una specie di ghetto**.

La barriera tra ricchi e poveri a Lima, in Perù: In seguito al continuo aumento della popolazione e all'espansione delle cosiddette "barriadas", cioè insediamenti giovani, nella capitale peruviana, i gesuiti del collegio dell'Immacolata Concezione **innalzarono nel 1985 il primo tratto di un muro** che aveva l'obiettivo di impedire ai nuovi edifici di avvicinarsi troppo all'istituto. La costruzione di questa barriera proseguì negli anni seguendo lo sviluppo dell'immensa baraccopoli che passò da 200.000 abitanti nel 1961 a 4 milioni nel 2007, pari al 40% della popolazione dell'intera città. Negli anni '80 e '90 ci fu un nuovo incremento dovuto all'arrivo delle persone che fuggivano dalla guerriglia scoppiata sulle Ande tra il governo e un'organizzazione maoista.

Oggi il muro si estende sulle colline di Lima per 10 KM e divide la baraccopoli di Pamplona Alta, con 96mila abitanti, dal ricco distretto La Molina. Le autorità sottolineano che la barriera serve a proteggere questo quartiere benestante dalla continua espansione degli insediamenti abusivi. In realtà sembra più che altro sottolineare le già marcate differenze tra zone ricche e zone povere, ed è perciò conosciuto anche come muro della vergogna

EUROPA

Il muro di Berlino: la notte tra il 12 e il 13 agosto del 1961, 60 anni fa, iniziò la costruzione **del muro di Berlino**, che era lungo 155 km e divise la città in due fino alla fine della Guerra Fredda. Si calcola che circa 5000 persone riuscirono a scavalcarlo e circa 140

rimasero uccise. Fu messo in piedi tra la mezzanotte e l'alba di un fine settimana d'estate, mentre tanti erano fuori città. Alla sua realizzazione lavorarono migliaia di soldati utilizzando tonnellate di filo spinato e separando, da un giorno all'altro, strade, piazze ed edifici.

Sempre nella stessa notte furono interrotti anche tutti i collegamenti urbani: alle 6 di mattina erano già state chiuse quasi duecento strade, una sessantina di incroci e 12 stazioni di treni.

Ha una radice completamente diversa, cioè non è un muro difensivo.

Tra il 1949 e il 1961 milioni di tedeschi si erano spostati a Berlino Ovest, attratti dalle maggiori libertà e dalle condizioni di vita migliori: il muro fu costruito per impedire che le persone continuassero ad andarsene. Accadde tutto nel giro di poche ore, senza preavviso.

Il muro di Berlino divenne il simbolo della Guerra Fredda, rimase in piedi per 10.315 giorni, e fu abbattuto il 9 novembre del 1989.

Nel 1989 un autunno di manifestazioni politiche aveva creato una forte pressione sul governo della Germania Est affinché concedesse maggiore libertà di spostamento.

Nella prima serata del 9 novembre un portavoce del governo dichiarò, nel corso di una conferenza stampa, che i tedeschi dell'Est sarebbero stati liberi di spostarsi ad Ovest e alla domanda su quando tutto questo sarebbe accaduto, esitò e, provocando lo shock e lo stupore dei tedeschi presenti, aggiunse: "Subito".

Appena i mezzi d'informazione occidentali riferirono che il confine era stato aperto, le persone cominciarono a radunarsi a frotte ai posti di blocco di entrambe le parti. Sopraffatte dal numero di persone accorse, le guardie smisero di controllare i passaporti intorno alle 23.30. A quel punto le persone passavano ormai liberamente da un paese all'altro.

Fu solo l'11 e il 12 novembre che le prime porzioni di muro cominciarono a essere abbattute. Il 10 novembre fu fatto un buco nel segmento che conduceva alla porta di Brandeburgo, poi richiuso dalle autorità della Germania Est. Fu solo il 22 dicembre che il muro fu effettivamente abbattuto.

Il muro della pace in Irlanda: in Irlanda nel 1969 troviamo le cosiddette linee della pace che costituiscono il **muro della Pace**. Si tratta di una serie di barriere che hanno una lunghezza variabile (fino ai 4 km) e separano le zone in cui risiedono i cattolici da quelle in cui risiedono i protestanti. Alte fino a 8 metri, sono fatte di metallo, cemento e reticolati di filo spinato e hanno cancelli sorvegliati dalla polizia che vengono chiusi di notte. Il primo dei muri di pace è stato costruito nel 1969 dopo che una serie di scontri confessionali ha scosso Belfast. I muri, istituiti come misura temporanea, sembravano una soluzione molto semplice al problema di tenere separati cattolici e protestanti. I muri non sono limitati a Belfast, comunque. mentre la maggioranza esiste entro i confini di Belfast, ci sono anche mura in altre località come London Derry.

Se i muri fossero posizionati end-to-end, si allungherebbero fino a oltre 34 km.

Il muro che divide Cipro: dal 1974, l'isola di Cipro è divisa tra Nord e Sud da una "linea verde" edificata da parte del Governo britannico, turco e greco. È un doppio muro di 180 km. La capitale Nicosia, spaccata da filo spinato e muraglioni di sacchi di sabbia, sembra una città in guerra, senza che ci sia la guerra. Perché questa isola è tanto contesa e non trova pace. L'invasione turca del '74 avvenne ad opera dell'esercito che intendeva preservare la popolazione di origine turca da un paventato colpo di Stato organizzato dal popolo greco che era in maggioranza, con l'appoggio dei colonnelli che allora controllavano Atene. E così l'isola si ritrovò divisa in due parti e attraversata dalla cosiddetta *green line*

Cipro è un mosaico culturale. I greci e i turchi hanno vissuto così tanti anni separatamente, hanno coltivato i loro dolori e loro perdite fino a dimenticare che sono tutti ciprioti, che appartengono tutti allo stesso Paese e che hanno tradizioni comuni.

Sarebbe ora di imparare dalla storia e dal nostro dolore. Abbiamo bisogno di perdonarci l'uno con l'altro e andare avanti per costruire un futuro comune». Finora però tutti i tentativi di trattativa sono andati a vuoto: nel 2004 l'allora segretario dell'Onu Kofi Annan propose una roadmap per la riunificazione che però fallì.

Poi c'è stato il **referendum popolare**: i turco-ciprioti votarono a favore, mentre la maggior parte dei greco-ciprioti lo bocciarono, bloccando così l'iniziativa. Nel 2014 un nuovo negoziato, un altro in Svizzera nel 2017 ma per ora il muro e i checkpoint restano, specialmente adesso con Erdogan.

Papa Francesco ha chiesto comunque uno sforzo per la riappacificazione proprio venerdì scorso.

Lesovo (alla frontiera Turco-Bulgara): Tra il 2015 e il 2016, la regione fu attraversata a piedi da migliaia di profughi provenienti dalla Siria e dall'Iraq alla ricerca di una vita sicura nel Nord Europa. Il **muro**, perché di muro si tratta benché la polizia bulgara parli di barriera, si staglia all'orizzonte chilometri prima di giungere alla frontiera con la **Turchia**. Attraversa i campi, scavalca le colline, taglia le foreste per un totale di oltre 200 chilometri. Sulla strada per Istanbul, **Lesovo** è un paesino di qualche decina di anime in una campagna verdeggianti, ma poco coltivata. È l'ultima località bulgara prima del confine ritenuto il più controllato, il più ermetico d'Europa. Per alcuni, il muro è lo strumento sofisticato di una Unione che si vuole proteggere. Per altri, il simbolo controverso di una Unione che si chiude in sé stessa.

Il muro di GORIZIA: prima di lasciare l'Europa parliamo del muro di Gorizia. Anche in Italia si può ricordare il caso di un muro che per quasi sessant'anni ha diviso una città in due: il muro di Gorizia, centro friulano sull'attuale confine con la Slovenia.

La barriera alta due metri era formata da una base in calcestruzzo di mezzo metro e da un reticolato dipinto di verde alto un metro e mezzo, ed è stata definita «il muretto» proprio per il suo aspetto poco imponente rispetto, ad esempio, al muro di Berlino. Anche questo

tagliava una città in due. Venne costruita dopo la Seconda guerra mondiale, in seguito alla firma del Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947.

Al 22 dicembre 2007 nell'area di sicurezza definita dagli accordi di Schengen, il confine è stato eliminato del tutto. Prima infatti per accedere legalmente al territorio sloveno o a quello italiano, era necessario esibire i documenti ai valichi di frontiera, dove erano presenti e attivi i presidi della pubblica sicurezza italiana e della polizia slovena.

AFRICA

Il muro marocchino o muro del Sahara Occidentale: nel 1980 il **muro marocchino** è un “muretto” di lunghezza superiore ai 2.720Kmi. È una vera e propria struttura difensiva dal Fronte Polisario, al suo interno sono stati costruiti appositi bunker, fossati, reticolati di filo spinato e campi minati.

Dalla fine del 1400, il Sahara Occidentale era sotto il controllo spagnolo e solo nel secolo scorso iniziarono a costituirsi dei gruppi di resistenza contro lo sfruttamento e i soprusi coloniali.

Nel maggio del 1973 un piccolo gruppo di nazionalisti Saharawi costituisce il Fronte Polisario (Fronte di Liberazione Popolare di Saguiaat - Al - Hamra e Rio de Oro). Il nome vuole esprimere una opposizione, un “far fronte” appunto, al colonialismo scegliendo le armi come strumento di lotta. L’indipendenza del popolo dei saharawi era l’obiettivo fondamentale.

Nel 1975 il Sahara Occidentale ottenne l’indipendenza dalla Spagna, ma venne immediatamente occupata dal Marocco e dalla Mauritania, che si spartirono il territorio. La preoccupazione principale del Fronte Polisario era la protezione della popolazione civile dagli attacchi dell’esercito marocchino.

Le Barriere di separazione di Ceuta e Melilla: ci sono due distinte barriere fisiche di separazione tra il Marocco e le città autonome spagnole di Ceuta e Melilla (le due città distano fra loro in linea d'aria 225 km). Il loro proposito è quello di ostacolare o impedire l’immigrazione illegale e il contrabbando.

Progettata e costruita dalla Spagna alla fine degli anni '90, la divisione è costituita da barriere coronate da filo spinato. Per il progetto, 30 milioni di euro sono stati stanziati dalla Comunità Europea. Sono state erette due barriere parallele di 3 metri di altezza, con posti di vigilanza alternati e camminamenti per il passaggio di veicoli adibiti alla sicurezza. Cavi posti sul terreno connettono una rete di sensori elettronici acustici e visivi. La barriera è dotata di un’illuminazione ad alta intensità, di un sistema di videocamere di vigilanza a circuito chiuso e strumenti per la visione notturna. Una successiva opera di innalzamento della barriera l’ha portata a 6 metri di altezza, con il consenso dell’agenzia europea Frontex. Nel settembre 2005, si registrò un tentativo massiccio di migrazione verso l’Europa, che causò la morte di molti immigranti sotto i colpi di arma da fuoco della polizia marocchina.

Da allora, si sono ripetuti tentativi più o meno riusciti di scavalco in gruppo con ripetuti episodi anche mortali di violenza da parte degli immigranti e contro di essi.

Il Marocco si è opposto alla costruzione della barriera, visto che considera Ceuta parte del proprio territorio occupato, motivo per il quale, dal 1975 ha richiesto la sua annessione. Coloro i quali si dichiarano contrari alla barriera sostengono che la sua esistenza abbia provocato la morte di almeno 4.000 persone, annegate nel tentativo di attraversare lo Stretto di Gibilterra ed entrare illegalmente in Spagna. La barriera è lunga 8 km a Ceuta e 12 km a Melilla.

Il muro di Zimbabwe/Botswana: è uno sbarramento elettrificato alto 2m ufficialmente creato per impedire agli animali in Botswana, una piccola nazione con uno dei redditi più alti dell'Africa; insomma, un muro che sembra la versione africana del muro di Israele

Il muro tra Sudafrica e Mozambico: è stato costruito nel 1975 dal governo di Pretoria per contenere i possibili sconfinamenti dal Mozambico in preda a una guerra civile. La struttura, lunga 120 km, prevedeva alte reti elettrificate. Un trattato del 2002 tra i due Paesi ne prevedeva lo smantellamento. In realtà, solo una piccola parte è stata distrutta per permettere le migrazioni degli elefanti. La restante parte è stata mantenuta per contenere immigrazione illegale e contrabbando di armi.

Il muro tra Zimbabwe e Sudafrica: voluto dai sudafricani per impedire alle persone infettate da coronavirus e dai migranti privi di documenti di entrare nel loro territorio. Lo ha annunciato Patricia de Lille, il ministro dei Lavori pubblici di Pretoria. Se sarà veramente realizzato, questo sarà il terzo muro nell'Africa australe.

La **barriera incompleta tra Kenya e Somalia:** un altro Paese che ha cominciato a costruire una barriera con l'obiettivo principale di difendersi dalle incursioni terroristiche è il Kenya. In Somalia i militanti islamici della Shabab imperversano e i Somali fuggono nei Paesi vicini. La barriera è stata progettata dal governo keniano nel 2014 per il contenimento di questo flusso migratorio.

MEDIO ORIENTE

Il muro tra l'Arabia Saudita e Yemen: nel 2013 l'Arabia Saudita completò la costruzione di 1.800km di muro sul confine yemenita, una barriera di cemento armato disseminata di sensori di movimento, che va dal versante occidentale sul Mar Rosso fino al confine con l'Oman a Est. Il progetto costato 20 miliardi di dollari, era stato approvato e inaugurato già 10 anni prima, nel 2003 con appena 75 km di muro. La ragione ufficiale per la costruzione da parte dei sauditi è sempre stata il rischio terrorismo.

Il Muro di confine Israele-Egitto: In Israele, nel gennaio dello scorso anno, è uscita vincitrice la coalizione Likud-Beitenu, ancora con Netanyahu che ha sempre ignorato impunemente le risoluzioni della comunità internazionale (ONU ES-10/13, 14, 15) rimanendo ben voluto non solo in patria ma, paradossalmente, anche in molti di quegli stati che della comunità internazionale fanno a loro volta parte, come l'Italia.

Il muro Israele-Egitto o meglio l'Hourglass project: uno dei risultati si è avuto con costruzione della barriera Israele-Egitto, una recinzione alta in media 15 metri e lunga 245 km che si estende per tutta la lunghezza del confine comune ai due paesi, da Rafah a Eliat.

Il Muro Israelo-palestinese: la barriera di separazione israeliana: è un sistema di barriere fisiche costruito da Israele in Cisgiordania a partire dalla primavera del 2002. Si estende su un controverso tracciato di 730 km ridisegnato più volte a causa di pressioni internazionali e consiste per tutta la sua lunghezza in un'alternanza di muro e reticolato con porte elettroniche.

Se lo Stato di Israele lo considera un mezzo di difesa dal terrorismo, i palestinesi lo ritengono uno strumento di segregazione razziale, tantoché, mentre il primo si riferisce ufficialmente ad esso come "chiusura di sicurezza israeliana" o "barriera antiterrorista" o "muraglia di protezione" o "muro salvavita", i secondi lo chiamano "muro dell'apartheid" o "muro della vergogna"

L'ONU e la comunità internazionale utilizzano più frequentemente il termine "muro", ma anch'essi utilizzano in alternativa "chiusura", "barriera", "separazione" e "sicurezza".

La barriera ingloba la maggior parte delle colonie israeliane e la quasi-totalità dei pozzi d'acqua. Essa si discosta in certi tratti dalla "linea verde" anche di 28 chilometri. Il suo tracciato fu modificato decine di volte nel 2004 e nel 2005, su domanda dei palestinesi, degli Europei e della Corte Suprema di Giustizia israeliana. Le locali comunità cristiane si sono espresse apertamente e hanno manifestato più volte contro la costruzione del muro.

È equipaggiata sulla sua parte più lunga di barriere elettroniche, come la barriera che separa il Messico dagli Stati Uniti d'America. I sostenitori del muro ritengono che esso abbia portato ad un decremento di attentati anti-israeliani, mentre i suoi detrattori (principalmente palestinesi o appartenenti alla sinistra politica israeliana) sottolineano la mancanza di libertà di movimento che essa comporta, la perdita dell'accesso alle terre coltivate da parte degli agricoltori, l'isolamento di certi villaggi, il sentimento d'imprigionamento e la convinzione che essa rappresenti di fatto una futura frontiera di cui rifiutano il tracciato.

La barriera tra Iraq e Kuwait: è lunga (90 km ed è una recinzione di confine che si estende per 9,7 km in Iraq e 4,8 km in Kuwait, e attraversa l'intera lunghezza del loro confine reciproco dall'Arabia Saudita al Golfo Persico. Costruito su autorizzazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il suo scopo dichiarato è quello di fermare una reinvasione del Kuwait da parte dell'Iraq.

La barriera di confine, fatta di recinzioni elettrificate e filo spinato, è sorvegliato da centinaia di soldati, diverse motovedette ed elicotteri. La costruzione della barriera è iniziata nel 1991.

Nel gennaio 2004, il Kuwait ha deciso di installare una nuova barriera di ferro lungo il confine di 217 km. Si stima che la barriera sia costata 28 milioni di dollari; sono state costruite anche strade per facilitare i movimenti di sicurezza alle frontiere.

ORIENTE

Il muro tra Iran – Pakistan: Alto tre metri e lungo 700 – 900 km. Uno spessore di 90 centimetri, composto da terra e pietra, con fossati, filo spinato e postazioni della polizia iraniana per tutta la lunghezza. Questo è il muro, operativo da circa 4 anni, tra **Iran e Pakistan**, eretto come naturale prosecuzione della politica di protezione iniziata con la costruzione del muro tra Iran e Afghanistan, lungo ben 900 km. L'Iran sta chiudendo le sue frontiere passo dopo passo, con metodica precisione.

Il controllo del traffico illegale di droga è il motivo annunciato dalle istituzioni iraniane per giustificare la costruzione del secondo muro. Questo perché la maggioranza delle rotte della droga, che dall'Asia arrivano in Europa passano attraverso l'Afghanistan o il Golfo Persico, con basi in Iran e Pakistan.

La separazione netta di una porzione di territorio provoca sempre disagi gravi per le popolazioni coinvolte. La divisione della regione del Beluchistan ha portato alla divisione di un'etnia, quella appunto dei **Beluchi**. I residenti della località di **Mand**, ora divisa dal muro, facevano affidamento, per la loro sopravvivenza, sui prodotti di prima necessità che arrivavano illegalmente dall'Iran. I diritti delle popolazioni coinvolte vengono ancora una volta calpestati, con la promessa di una maggior sicurezza per tutti.

Il muro tra Pakistan ed Afganistan: il confine fu tracciato attraverso la linea Durand, che prende il nome da Mortimer Durand il segretario per gli affari esteri del governo indiano britannico. È una linea di circa 2430 km di lunghezza. Il Pakistan è diventato indipendente nel 1947, ma entrambi i paesi non hanno mai firmato un accordo sul loro confine comune. Kabul non ha mai riconosciuto la legittimità di questo confine, che divide la numerosa comunità etnica pashtun, e in questo modo entrambi i paesi hanno una disputa territoriale che offusca continuamente le loro relazioni diplomatiche.

Il muro tra Pakistan e India: la linea di controllo fu stabilita al termine della guerra Indo-Pakistana nel 1971 come linea dietro la quale dovevano assestarsi gli eserciti dei due Stati. Questo “muro” prese il nome di “linea di controllo” in seguito all' Accordo di Simla. Questo trattato non indicò la linea come un vero e proprio confine, ma imponeva alle due parti di non violarla o modificarla unilateralmente. In realtà più che un muro la definizione

corretta per la linea di controllo sarebbe recinzione poiché le sue caratteristiche fisiche sono molto simili ad una serie di recinzioni alte circa uno-due metri e mezzo e lunghe 740 km.

La Zero line tra India Bangladesh: avviata nel 2000, la «protezione» di cemento, reti e filo spinato alta 4 metri dovrebbe sigillare il confine ed evitare che i contenziosi diventino causa di un conflitto già sfiorato. Né lingua, né etnia distinguono le popolazioni ai due lati. Ma il colosso indù teme infiltrazioni di gruppi musulmani. Inaspettato, costruito nel silenzio, è fondato su giustificazioni e pretesti. Il Muro o, come viene definito qui, la Zero Line – cresce settimana dopo settimana verso i 4.100 chilometri complessivi previsti lungo quella che è la più estesa frontiera dell'Asia meridionale, tra India e Bangladesh. Obiettivo dichiarato da New Delhi: allontanare dal suo territorio la minaccia del terrorismo islamico, abbattere il contrabbando transfrontaliero e la consistente tratta di esseri umani.

La zona di separazione tra Corea del nord e Corea del Sud: è una zona stabilita dalle disposizioni dell'accordo di armistizio coreano a seguito della guerra del 1953 come cuscinetto tra la Corea del Nord e del Sud. La zona demilitarizzata (ZDC) è una barriera di confine che divide a metà la penisola coreana. La ZDC è lunga 250 km e larga circa 4 Km.

STATI UNITI

Il muro di Tijuana, o muro della vergogna, tra Stati Uniti d'America e Messico: è la barriera di separazione tra USA e Messico voluta dagli Usa per combattere l'immigrazione messicana e il traffico di droga; copre un terzo del confine tra Usa e Messico

In Messico e nei media è chiamato muro della vergogna.

È stato voluto da Bush-padre nel 1990 e poi da Clinton nel 1994. Le presidenze successive, di Bush figlio e di Barack Obama, hanno continuato la costruzione e aumentato i controlli. Donald Trump ha fatto della questione del muro divisorio, un punto centrale del suo programma, voleva un vero e proprio muro di cemento (non più di una barriera metallica) alto 16 metri, e voleva far pagare l'intera cifra necessaria (dai 20 ai 38 miliardi di dollari) al Messico (naturalmente non accettata). La mancanza di fondi e di accordi politici hanno fatto che si siano costruiti “soltanto” altri 727 km.

Tra il 1998 e il 2004 sono ufficialmente morti 1.954. Dal 2004, i corpi di 1086 migranti sono stati recuperati nel deserto dell'Arizona meridionale.

Questo muro ha un grosso impatto ambientale ed è una minaccia per la diversità dell'ecosistema ambientale e l'habitat geografico

Preghiera comune

La solidarietà è posta nel più profondo
di ognuno di noi e della natura intera.
Scoprendo l'universo degli altri
diversi ma solidali
riusciamo a liberarci e a liberare
dalle catene che imprigionano la vita.
Lo stesso avviene tra i popoli e le culture.
La solidarietà è immersione nel mare infinito della vita
dove anche la morte ha il sapore di resurrezione.
Con questa fede
Gesù, prima di essere ucciso,
mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli e apostole,
prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:
"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo"
Poi, preso un bicchiere, rese grazie
e lo diede loro dicendo:
"Prendete e bevete tutti: questo è il mio sangue
che viene sparso per tutti i popoli.
Fate questo in memoria di me".

Invochiamo lo Spirito su noi e su questi segni di solidarietà.
Che il pane, il vino, la memoria,
siano condivisi nel segno della giustizia
e dei diritti universali e globali.
Anche oggi il sangue di Abele grida.
Anche oggi il conflitto fra le tenebre e la luce ci coinvolge
e ci indirizza su percorsi di liberazione
e di resurrezione.